

MAI PIÙ *Masada cadrà*

di ALDO LIGABÒ

LA STORIA di Israele e del suo popolo è sicuramente tra le più affascinanti e leggendarie. Lo stato con la stella di David è nato ufficialmente dopo la fine della seconda guerra mondiale nel 1948, a seguito del piano di partizione della Palestina sancito dalle Nazioni Unite.

Il piano si prefiggeva di dare una patria al popolo ebraico, vittima dell'Olocausto con gli oltre sei milioni di morti nei campi di sterminio nazisti.

Sin dalla sua nascita il popolo israeliano ha dovuto combattere oltre ogni limite umano, per usare una celebre espressione del grande primo ministro britannico Winston Churchill, poiché circondato da nazioni ostili che anelavano alla sua distruzione.

Dal 1948 ad oggi lo stato ebraico ha combattuto cinque guerre contro i suoi nemici arabi e non ha mai conosciuto la sconfitta.

Se il Tzahal, (le forze armate israeliane in ebraico N.d.A.) ha conquistato sul campo di battaglia l'aura di invincibilità, questo lo si deve solo ed esclusivamente allo spirito indomabile, che ha sempre contraddistinto gli ebrei sin dall'antichità.

Se Benny Morris, docente di storia al dipartimento di Studi Medio-orientali della Università Ben Gurion del Negev a Be'er Sheva, Israele, è uno dei più influenti rappresentanti dei Nuovi Storici post-sionisti, il milanese Samuele Rocca è un altrettanto autorevole studioso del popolo ebraico nell'antichità classica.

Rocca, attualmente, è professore di Storia dell'architettura presso l'Ariel University e insegna Storia dell'arte presso la Neri Broomfield Academy of Design and Education di Haifa.

Le opere di Benny Morris, tra cui ricordiamo l'eccellente volume «*Vittime. Storia del conflitto arabo-sionista 1881-2001*» sono, molto probabilmente, il meglio della sterminata pubblicistica sulla storia moderna e contemporanea di Israele. Per quanto riguarda la storia antica di Israele, invece, oltre all'opera fondamentale del professore emerito presso l'Università La Sapienza di Roma Mario Liverani: «*Oltre la Bibbia. Storia antica di Israele*», pubblicata dalla casa editrice Laterza nel 2012, uno dei migliori saggi in assoluto è il libro scritto da Samuele Rocca, intitolato: «*Mai più Masada cadrà - Storia e Mito della fortezza di Erode*», ed editato, recentemente, dalla Salerno Editrice.

Masada (o Massada, o in ebraico Metzada) era un'antica fortezza, situata su una rocca a 400 m di altitudine rispetto al Mar Morto, nella Giudea sud-orientale, in territorio israeliano a circa 100 km a sud-est di Gerusalemme.

Le mura che la racchiudevano erano alte cinque metri – lungo un perimetro di un chilometro e mezzo, con una quarantina di torri alte più di venti metri –, ren-

dendo pressoché impossibile la sua conquista.

A rendere ancor più difficile un assedio contribuiva la particolare conformazione geomorfologica della zona: l'unico punto d'accesso, infatti, era il tortuoso sentiero del serpente, così chiamato per i numerosi tornanti che costituivano un arduo ostacolo per la fanteria.

Masada divenne famosa per l'assedio dell'esercito romano durante la prima guerra giudaica (66-70 d.C.).

Nel periodo Tra il 37 e il 31 a.C. Erode il Grande fece fortificare la fortezza da utilizzare come rifugio in casi di estremo pericolo. Nell'estate del 66 d.C. fu conquistata da un migliaio di Sicarii, che vi si insediarono con donne e bambini; quattro anni dopo – nell'anno 70 – caduta Gerusalemme, si rifugiarono gli ultimi strenui ribelli che non erano ad arrendersi.

Flavio Giuseppe narra come, nella primavera del 73 d.C. i Romani, con l'ausilio di una imponente rampa di acceso, riuscirono a colmare quasi del tutto i 133 metri di dislivello tra il campo romano e la fortezza, e a condurre sotto alle mura un ariete.

Con esso riuscirono a creare un varco. Tuttavia, prima che i soldati romani entrassero nella fortezza, gli assediati si tolsero la vita. Dopo la sua presa, Masada rimase in mano ai Romani fino a tutta l'epoca bizantina. In questo periodo fu a lungo abitata da monaci cristiani, che vi costruirono anche una basilica.

Dopo l'invasione araba il luogo fu abbandonato e lentamente si perse addirittura il ricordo della sua posizione; fu infine riscoperta oltre un secolo e mezzo fa per diventare simbolo della causa sionista.

Oggi le reclute dell'esercito israeliano vengono condotte sul luogo per pronunciare il giuramento di fedeltà al grido di: «*Mai più Masada cadrà*».

Masada è stata in parte ricostruita ed è diventata uno fra i più importanti siti archeologici di Israele grazie anche agli scavi compiuti, a partire dagli anni sessanta, sotto la guida dell'archeologo Yigael Yadin.

Chi scrive è uno studioso di Israele e della sua storia contemporanea. Il saggio di Rocca è ben scritto ed è sicuramente interessante.

La pubblicistica su la fortezza di Masada nella lingua di Dante non è assolutamente vasta a differenza della storia ebraica più recente. Il grande pubblico è molto affascinato dalle formidabili virtù militari delle forze armate israeliane.

Nell'immaginario collettivo, infatti, il generale israeliano Moshe Dayan, famoso per la benda sull'occhio sinistro perduto durante la seconda guerra mondiale, capo di stato maggiore delle Israel Defense Forces (le forze armate israeliane in inglese N.d.A.) sia nella guerra dei sei giorni del 1967 sia della guerra del Kippur del 1973 è sicuramente l'icona del mito di insuperabilità che ammantava il Tzahal. Per approfondire la storia di Masada è ciò che rappresenta per il militare ed il popolo israeliano il saggio di Rocca è assolutamente da leggere.

